

1222-2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CAM
Centro di Ateneo
per i Musei

dBC
DIPARTIMENTO
DEI BENI CULTURALI
ARCHEOLOGIA, STORIA
DELL'ARTE, DEL CINEMA
E DELLA MUSICA

GIOCAMUSEO SOTTO L'ALBERO 2020

@Museo di Scienze Archeologiche
e d'Arte

a cura di

Michele Asolati, Alessandra Menegazzi,

Arturo Zara

scuola primaria

scuola secondaria di I grado

UN VOLTO PER L'IMPERATORE

ritratti di imperatori al Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte

Il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte conserva numerosi **ritratti di imperatori romani** che ha acquisito, durante la sua lunga storia, dalle collezioni antiquarie precedenti (Mantova Benavides in particolare) e, più di recente, dall'acquisto di modelli didattici per l'insegnamento dell'archeologia. In questo modo, visitando il Museo, ci si può trovare a tu per tu con i volti degli imperatori romani, osservando **sculture antiche, calchi rinascimentali o moderni** di originali conservati in altri musei.

Ma non finisce qui: Il Museo conserva anche altri ritratti di imperatori, che sebbene di dimensioni molto ridotte sono particolarmente densi di significato: sono quelli riprodotti sulle **monete** contemporanee ai vari personaggi, sia commissionati dagli stessi imperatori, sia dedicati a loro dai successori o da altri funzionari pubblici. Si tratta di fonti dirette, non mediate dalla produzione o riproduzione artistica, che riportano i ritratti fisiognomici degli imperatori e quindi rendono i tratti reali dei loro volti, oppure che riproducono le loro fattezze in forma idealizzata, ma per ragioni ben definite e storicamente ricostruibili.

Mettendo assieme queste testimonianze materiali, così differenti tra loro, con le storie che gli antichi scrittori ci hanno tramandato su ciascun personaggio, impareremo a conoscere più a fondo gli uomini che governarono Roma e avremo tutti gli elementi per provare a riprodurre, attraverso il gioco, le fasi della ricerca. Infatti, il profilo di questi personaggi storici viene di consueto ricostruito dagli studiosi di storia e archeologia, raccogliendo ed esaminando le fonti scritte e materiali, e ponendosi poi una serie di precise domande: anche noi, dopo esserci documentati sulle opere conservate in Museo che rappresentano gli imperatori e sulle storie delle loro vite, cercheremo di risolvere i quesiti del grande cruciverba di Natale e restituire così "un volto per l'imperatore".

Per l'attività abbiamo scelto tre imperatori: **Augusto, Domiziano e Commodo.**

GAIO GIULIO CESARE OTTAVIANO AUGUSTO

Tenni biografici

Gaio Giulio Cesare Ottaviano (Roma, 63 a.C. – Nola, 19 d.C.) fu senz'altro l'uomo che portò Roma al massimo splendore. Basso di statura e di salute cagionevole, era comunque dotato di un carisma eccezionale, espresso dal suo sguardo folgorante, che, ci ricorda Svetonio, costringeva gli interlocutori a volgere gli occhi a terra.

Erede di Giulio Cesare, che aveva affiancato in Spagna nella campagna militare contro i figli di Pompeo, raggiunse il potere al termine di una sanguinosa guerra civile contro Marco Antonio (44-31 a.C.). Nel 27 a.C., ormai padrone assoluto di Roma, accettò il titolo di augustus, dando inizio al primo principato dell'impero romano, durante il quale garantì al popolo un lungo periodo di pace e prosperità, ricordato appunto come pax augustea. In questa felice fase della storia romana, riorganizzò l'esercito, il sistema amministrativo e quello economico, intraprendendo inoltre numerose imprese edilizie di carattere pubblico, quali la costruzione di terme e acquedotti. Nel 12 a.C. assunse anche il titolo di pontefice massimo, massima carica in campo religioso, e non mancò mai di promuovere artisti e letterati, che considerava un eccezionale mezzo per la propaganda imperiale.

Sostenitore del mos maiorum, ossia della morale tradizionale, amava comunque la compagnia di giovani donne che, riporta sempre Svetonio, venivano circondate dalla stessa Livia Drusilla, sua moglie. Pare che prima di morire Augusto, congedandosi dalla sua cerchia, abbia dichiarato "Se la commedia è stata di vostro gradimento, applaudite tutti insieme", ricordando con fierezza "Ho trovato una città di mattoni, ve la restituisco di marmo".

Le sculture del Museo

1. Augusto capite velato (Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte, Gipsoteca, G72)

Calco moderno in gesso di una testa antica in marmo conservata ad Ancona, al Museo Archeologico Nazionale delle Marche, databile tra il 12 a.C. e il 14 d.C.

Il ritratto dell'imperatore è riconoscibile ma i segni del tempo, come le rughe, sono stati attenuati. Augusto ha il capo coperto, come era previsto durante i rituali religiosi, perché è raffigurato in vesti sacerdotali. Probabilmente il ritratto si riferisce al pontifex maximus la massima carica dell'ordine sacerdotale dei pontefici, che Augusto ricoprì a partire dall'anno 12 a.C.. Dopo di lui tutti gli imperatori romani lo assunsero ed esso divenne un'esclusiva imperiale fino a Graziano (359-383 d.C.). L'importanza della carica di pontefice, associata in antico all'imperatore, trova ancora oggi un lontano riflesso nell'appellativo del Papa della Chiesa Cattolica, chiamato appunto pontefice.



2. Augusto (Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte, collezione Mantova Benavides, MB72)

Modello rinascimentale in gesso dipinto, sec. XVI d.C..

Questa testa, così lontana dal ritratto antico di Augusto pontefice massimo che abbiamo appena visto, è un'opera rinascimentale che venne realizzata partendo da un profilo monetale antico del personaggio. Siamo pertanto di fronte non alla copia di una scultura antica bensì ad un vero e proprio studio sul ritratto antico tramite il quale l'artista rinascimentale ed il suo committente hanno provato a ricostruire l'immagine del personaggio, mettendo a frutto le notizie riportate dagli scrittori antichi e rielaborando nelle tre dimensioni il ritratto monetale. Un esperimento di ricostruzione in 3D in anticipo di qualche secolo!



Tenni sulla monetazione

Ottaviano Augusto è uno dei personaggi più a lungo raffigurati sulle monete romane, poiché iniziò a farsi rappresentare subito dopo la morte di Cesare (44 a.C.), prima ancora di essere nominato augusto. Grazie all'esempio di Cesare stesso, che primo propose il proprio ritratto da vivente su una moneta romana, Augusto comprese l'importanza del ritratto monetale per la diffusione enorme e capillare che la moneta aveva e dunque per le ricadute propagandistiche e politiche che potenzialmente possedeva. Divenuto unico protagonista della scena politica romana (31 a.C.) e nominato augusto dal Senato di Roma (27 a.C.), Ottaviano peraltro attuò una riforma monetale (23 a.C.) con cui diede una valuta unica a tutto l'impero, destinata a rimanere in uso per circa tre secoli. Con questo nuovo ordinamento impose anche una modalità caratteristica di farsi raffigurare sulle monete: il suo ritratto, infatti, fu idealizzato, ossia fu disegnato, pur in maniera riconoscibile, eliminando o attenuando i principali difetti e soprattutto i segni dell'invecchiamento. In questo modo si intendeva proporre una figura sempre giovane, in grado di governare saldamente la cosa pubblica, per alcuni aspetti quasi divinizzata. Questo tipo di ritratto fu impiegato da molti suoi successori, fino al III sec. d.C., mentre altri imperatori preferirono effigi monetali più aderenti alla realtà, a cominciare da Nerone (54-68 d.C.), che inaugurò il ritratto fisiognomico.

Le monete del Museo

1. Asse di Marco Salvio Otone per Augusto, 7 a.C., zecca di Roma

Dritto: CAESAR AVGVST(VS) PONT(IFEX) MAX(IMVS) [TRIBVNIC(IA) POT(ESTATE)]; testa di Augusto, nuda, a sinistra

Rovescio: M(ARCVS) SALV[IVS OTHO] IIIVIR A(ERE) A(RGENTO) A(VRO) F(LANDO) F(ERIVNDO), intorno a S(ENATVS) C(ONSVLTO)



2. Asse di Tiberio per il Divo Augusto, 22-30 d.C., zecca di Roma

Dritto: DIVVS AVGVSTVS PATER; testa di Augusto, radiata, a sinistra

Rovescio: S(ENATVS) C(ONSVLTO) ai lati; [P]ROVIDENT in esergo; altare quadrato con doppia porta



TITO FLAVIO DOMIZIANO

Tenni biografici

Tito Flavio Domiziano (Roma, 51-96 d.C.) fu il terzo ed ultimo esponente della dinastia Flavia ad ascendere al principato. Alto di statura, colto ma taciturno, viene ricordato da Svetonio come una figura controversa, di indole tirannica ma di intelligenza raffinata. La carriera di Domiziano si svolse all'ombra del fratello Tito, celebrato per le trionfali vittorie in Giudea e morto improvvisamente nell'81 d.C., a causa di una forte febbre. Domiziano gli succedette e governò fino al 96 d.C., combattendo in Britannia, Caledonia e Dacia, con l'intento di rinsaldare i confini dell'impero. Rinviò l'economia rivalutando il conio e, sebbene ritenuto un despota paranoico dai senatori, era amato dal popolo e dall'esercito, che godevano delle sue elargizioni.

Da imperatore fece edificare un imponente palazzo sul colle Palatino, il celebre arco dedicato al fratello Tito e fece portare a termine la costruzione dell'Anfiteatro Flavio, meglio noto come Colosseo. Da lui prende nome la via Domiziana, fra Sinuessa e Pozzuoli e commissionò al celebre architetto Apollodoro un teatro e uno stadio, sulle cui vestigia sorge oggi piazza Navona.

La congiura che portò all'assassinio di Domiziano vide tra i protagonisti alcune delle persone che erano sino ad allora state a lui più vicine: Marco Cocceio Nerva, suo successore che era stato devoto amico di famiglia e suo maestro di gioventù, la moglie Domizia e il procuratore Stefano, che gli sferrò la prima delle otto pugnalate fatali.

La scultura del Museo

3. Domiziano (Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte, collezione Mantova Benavides, MB 65)

Calco rinascimentale in gesso dipinto, sec. XVI d.C..

Il calco è la copia fedele di un ritratto antico in marmo, ora conservato a Napoli al Museo Archeologico Nazionale ma scoperto a Roma nel XVI secolo e per lungo tempo appartenuto alla collezione Farnese. Rappresenta l'imperatore con un aspetto giovanile, che conserva i tratti fisiognomici che lo caratterizzano (il naso aquilino, la fronte squadrata, il mento pronunciato) attenuando tuttavia in generale i lineamenti. Il capo è cinto dalla corona civica, un diadema voluminoso composto da foglie e ghiande di quercia, che fu un'alta onorificenza della repubblica e poi dell'impero romano.



Tenni sulla monetazione

Dopo decenni in cui la moneta romana imperiale era rimasta caratterizzata da ritratti fisiognomici (Nerone, Galba, Otone, Vitellio, Vespasiano, Tito), Domiziano, fin dall'inizio del proprio regno da solo (81 d.C.) tornò, a proporre la propria effigie monetale idealizzata, sul modello augusteo. Il padre Vespasiano e il fratello Tito avevano proposto per loro stessi e per Domiziano cesare (designato come successore) dei ritratti fisiognomici, perché, essendo abituati a combattere alla guida delle proprie legioni, preferivano farsi riconoscere sulle monete, che peraltro erano destinate principalmente proprio alla paga dell'esercito. Al contrario Domiziano, mosso da altre aspirazioni, preferì un'immagine sempre giovane, con un collo innaturalmente lungo al modo dell'imperatore Claudio (41-54 d.C.), dimostrando così anche in questo modo di proseguire la politica popolare della dinastia giulio-claudia, prima dell'avvento di Nerone.

Le monete del Museo

3. Asse di Domiziano, 85-96 d.C., zecca di Roma

Dritto: [IMP(ERATOR) CAES(AR)] DOMIT(IANVS) [---];
testa laureata di Domiziano a destra

Rovescio: [VIRT(VTI) AVGVSTI] S(ENATVS) C(ONSVLTO);
Virtus stante a destra con lancia e parazonium



4. Asse di Domiziano, 85-96 d.C., zecca di Roma

Dritto: [IMP(ERATOR) CAES(AR)] DOMIT(IANVS) AV-
G(VSTVS) GER(MANICVS) CO(N)S(VL) [XIII CENS(OR)
PER(PETVVS) P(ATER) P(ATRIAE)]; testa di Domiziano
laureata a destra

Rovescio: FORT(VNA)[E AVGVSTI] S(ENATVS) C(ONSVL-
TO); Fortuna stante a sinistra con timone e cornucopia



MARCO AURELIO COMMODO ANTONINO

Tenni biografici

Commodo (Lanuvio, 161 - Roma, 192) fu l'ultimo dei dodici figli di Marco Aurelio, nato con il nome di Lucio Elvio Aurelio Commodo. Alla morte del padre, nel 180, a soli 19 anni divenne imperatore, chiudendo così la fase della storia di Roma contraddistinta dal principato per adozione e introducendo quella, meno gloriosa, della successione dinastica. Alla morte del padre fece erigere la celebre Colonna Aureliana, per celebrare le vittorie militari su Marcomanni, Sarmati e Quadi; ricordato nell'*Historia Augusta* come immaturo e borioso, amante dell'attività gladiatoria, che pare conducesse nel tempo libero, Commodo impose a Roma il nome di Colonia Commodiana e si fece adorare come Ercole, nelle cui vesti (con clava, pomo delle Esperidi e pelle di leone sul capo) venne rappresentato sia nella statuaria (ben noto è il busto dei Musei Capitolini) che sulle monete.

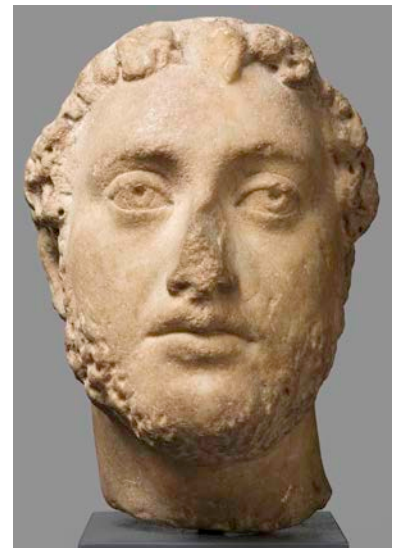
Commodo stilò delle liste di proscrizione, elenchi in cui inseriva personalmente ogni giorno persone sospettate più o meno a ragione di tramare contro l'imperatore e per questa ragione bandite da Roma o condannate a morte. Un primo tentativo di interrompere la tirannide di Commodo si ebbe nel 182, quando la sorella Lucilla ne pianificò l'assassinio a vantaggio del marito, l'ex console Marco Numidio Quadrato. La mano del sicario fu bloccata dalla guardia imperiale, così questa prima congiura fu sventata e i partecipanti furono condannati a morte o esiliati. Commodo cadde invece nella notte tra il 31 dicembre 192 e l'1 gennaio 193: fallito un tentativo di avvelenamento durante il banchetto serale, i congiuranti, guidati dal prefetto del Pretorio Quinto Emilio Leto e dal cubicularius Ecletto, si rivolsero al campione gladiatorio Narcisso, il quale, iscritto in una lista di proscrizione, assassinò la sera stessa Commodo. Alla sua morte divenne imperatore Publio Elvio Pertinace e il senato decretò la *damnatio memoriae* di Commodo, cosicché il suo nome fu eraso dalle iscrizioni pubbliche e i monumenti a lui dedicati furono abbattuti o rimossi.

La scultura del Museo

4. Commodo (Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte, collezione Mantova Benavides. MB 131)

Scultura antica in marmo greco (pentelico), databile intorno al 180 d.C..

Il ritratto è realizzato secondo canoni scultorei tipici del periodo antonino che vanno a definire un'immagine idealizzata del personaggio, con lineamenti giovanili e una capigliatura a grossi riccioli. In particolare è presente una corta barba, un elemento che viene inserito nella ritrattistica imperiale di questo periodo per rappresentare il sovrano alla maniera dei filosofi greci. Manca a questa scultura la calotta cranica che probabilmente era realizzata secondo una particolare tecnica detta dei *capita desecta* che consisteva nel realizzare la testa in due parti, con materiali diversi. Pur con alcune varianti, questa testa rientra tra le repliche della prima immagine ufficiale del giovane imperatore che trova confronti con le immagini monetali del 180 d.C.



Tenni sulla monetazione

Molta parte degli imperatori del II secolo d.C., a cominciare da Adriano (117-138 d.C.), impiegò un ritratto monetale di tipo idealizzato, in cui peraltro fu inserito, quale elemento nuovo, l'uso della barba per rappresentare l'imperatore alla maniera dei filosofi greci. In qualche modo questa soluzione doveva tradurre in immagine l'idea di un governo illuminato, per il quale effettivamente sono ricordati lo stesso Adriano e i suoi successori, ossia Antonino Pio (138-161 d.C.), Lucio Vero (161-169 d.C.) e Marco Aurelio (161-180 d.C.), non a caso noto come l'imperatore filosofo. Anche Commodo (180-192 d.C.), figlio di Marco Aurelio, continuò questa tradizione, ma progressivamente il suo ritratto barbato venne ad assumere un altro significato.

Commodo, infatti, amava paragonarsi a Ercole e proporre sé stesso come Ercole Commodiano o come Ercole Romano Augusto; il semidio era raffigurato durante l'età di questo imperatore con una folta barba riccioluta, secondo canoni peraltro già impiegati dall'età ellenistica. Commodo, dunque, utilizzando il ritratto barbato, intendeva assimilare sé stesso alla figura del semidio, di cui talvolta assunse anche alcuni attributi, quali la pelle del leone di Nemea e la clava.

Le monete del Museo

5. Sesterzio di Commodo, 181-182 d.C., zecca di Roma

Dritto: *M(ARCVS)ANTONINVS CO[MMODVS AVG(VSTVS)]*; testa di Commodo laureata a destra

Rovescio: *[FEL(ICITAS) AVG(VSTI) TR(IBVNICIA) P(OTESTATE) VII IMP(ERATOR) IIII] CO(N)S(VL) III P(ATER) P(ATRIAE) S(ENATVS) C(ONSVLTO)*; Felicitas stante a sinistra, con caduceo e scettro.



6. Sesterzio di Commodo, 183-184 d.C., zecca di Roma

Dritto: *M(ARCVS) COM[MODVS] ANTONINVS AVG(VSTVS) PIVS BRIT(ANNICVS)]*; testa di Commodo laureata a destra

Rovescio: *[P(ONTIFEX) M(AXIMVS) TR(IBVNICIA) P(OTESTATE) VIII IMP(ERATOR) VI] CO(N)S(VL) IIII P(ATER) P(ATRIAE)] S(ENATVS) C(ONSVLTO)*; Roma seduta a sinistra su scudo, con Vittoria e lancia.



Per saperne di più sul Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte, visita il sito www.musei.unipd.it/archeologia

ED ORA... TOCCA A VOI!

Orizzontali

5. Moglie di Augusto.
6. Arma usata per assassinare Domiziano.
8. Succedette a Commodo.
9. Uno degli imperatori più rappresentati sulle monete.
11. Successore di Augusto, che gli dedicò una serie monetale.
13. La divinità a cui Commodo si paragonava.
14. Avversario di Ottaviano durante la guerra civile.
16. Diadema composto da foglie e ghiande di quercia.
18. Ne completò la costruzione Domiziano.
19. Lo era Commodo nel "tempo libero".
21. Sorella di Commodo.
24. Tipo di ritratto che riproduce l'imperatore privo di difetti o segni dell'età.
25. Ultimo imperatore romano a ricoprire la massima carica religiosa.

Verticali

1. Marco Salvio che dedicò una moneta ad Augusto.
2. Epoca di realizzazione del ritratto di Augusto della collezione Mantova-Benavides.
3. Massima carica religiosa nel mondo romano.
4. Periodo di pace nell'impero romano durante il principato di Augusto.
7. Tipo di ritratto che riproduce in forma realistica i tratti somatici.
8. Qualità di marmo greco utilizzato per molte sculture imperiali.
10. Animale di cui Commodo usava la pelle come copricapo.
12. Lo era capo dell'imperatore in occasione dei rituali.
15. Lo era la capigliatura di Commodo, così come la barba.
17. Attributo della Fortuna rappresentato sulle monete di Domiziano.
20. Lo era il naso di Domiziano.
22. Lo era il collo di Domiziano nei ritratti monetali.
23. Successore di Domiziano.

